

Un importante riconoscimento lessicografico. Salva la tua lingua locale: “Premio Tullio De Mauro”

Paolo Di Giovine

1. La notizia

Il 02/07/2021 un comunicato stampa rendeva noti i nomi dei vincitori dell’ottava edizione (2020) del Premio letterario nazionale “Salva la tua lingua locale”, istituito dall’*Unione Nazionale Pro Loco d’Italia* (Unpli) e da *Autonomie Locali Italiane – Lazio* (ALI Lazio), organizzato in collaborazione con il *Centro Internazionale Eugenio Montale* e, per la sezione “Scuola”, con l’Ong *Eip-Scuola Strumento di Pace* <<http://www.salvalatualingualocale.it/wp/>>. Il Premio, suddiviso in otto sezioni, mira alla riscoperta e valorizzazione delle lingue e delle tradizioni locali. La prima delle sezioni, dedicate a poesia e prosa edite e inedite, fumetto, musica e teatro inedito, è intitolata “Premio Tullio De Mauro”, e intende specificamente valorizzare saggi, tesi di laurea, studi su dialetti o lingue locali e dizionari, quindi ha una solida connotazione linguistica. Per tale ragione, la Giuria generale del Premio letterario, composta da otto studiosi, tra i quali tre importanti linguisti (Patrizia Del Puente, Giancarlo Schirru, Salvatore Trovato), si è avvalsa, per i lavori linguistici, del supporto di altri glottologi e dialettologi: Luca Lorenzetti e Giovanni Ruffino, troppo noti perché si debbano qui ricordare i loro meriti scientifici. Il Presidente onorario del premio è Giovanni Solimine, docente di bibliografia e biblioteconomia presso l’Università di Roma “La Sapienza” e direttore del Dipartimento di “Lettere e culture moderne”.

Vincitore del “Premio Tullio De Mauro” è risultato Marco FORNI, per il suo *Dizionario Italiano–Ladino Gardenese/ Dizioner Ladin de Gherdeina–Talian*, pubblicato dall’*Istitut Ladin Micurá de Rëi*, nel 2013.

Fin qui i fatti, che il lettore di questo articolo conoscerà, forse, per averne letto nei comunicati stampa e negli articoli del quotidiano “Alto Adige” (15/07/2021) e nel settimanale “La Usc di Ladins” (23/07/2021) o nell’intervista all’autore apparsa nel quotidiano in lingua tedesca “Dolomiten” (24–25/07/2021). Ma le stringate notizie di stampa spesso non rendono giustizia – ed è normale, trattandosi di sedi non specializzate e comunque prive di finalità scientifiche – dell’importanza che l’attribuzione del premio assume in un orizzonte di studi e culturale più vasto. Nelle pagine che seguiranno, vorrei cercar di illustrare il senso del riconoscimento attribuito e le prospettive che esso apre.



Fig. 1: Manifesto del Premio letterario nazionale “Salva la tua lingua locale”.

2. Le ragioni di una scelta

La motivazione dell’attribuzione del “Premio Tullio De Mauro” al *Dizionario* di Marco FORNI – la cerimonia di premiazione si è svolta in Campidoglio, il 6 dicembre 2021 – è la seguente: “Opera di grande spessore per qualità e quantità, redatta in osservanza dei criteri della migliore lessicografia scientifica: uno dei più importanti repertori di lingua di minoranza esitenti oggi in Italia”.¹

Nella giuria del premio, e in quella di specifica consulenza per la parte linguistica, erano ben rappresentati studiosi di particolare competenza nel campo lessicografico della lingua italiana e dei suoi dialetti: basti pensare a Salvatore Trovato e Giovanni Ruffino, colonne portanti del ricchissimo *Atlante linguistico della Sicilia*, progetto che dipende dal *Centro di Studi linguistici e filologici siciliani*, di cui lo stesso

¹ BONANNO 2021, 13.



Fig. 2: Il 06/12/2021, la vicepresidente ALI (*Autonomie Locali Italiane*) Patrizia Nicolini (a sinistra) e la professoressa Silvana Ferreri (moglie di Tullio De Mauro) hanno consegnato il primo premio al lessicografo Marco FORNI (foto di Luca Caroselli).

Ruffino è Presidente, ma anche a Patrizia Del Puente, fondatrice del Centro internazionale di Dialettologia che ha promosso l'*Atlante linguistico della Basilicata*. Né si può mancar di sottolineare come i due glottologi, Luca Lorenzetti e Giancarlo Schirru, abbiano al loro attivo, tra l'altro, numerose e importanti pubblicazioni su lingue e dialetti italo-romanzi. Dunque una giuria sicuramente in grado di apprezzare, in una prospettiva solidamente scientifica, pubblicazioni – saggi o dizionari – che, come richiede il bando del “Premio Tullio De Mauro”, devono vertere su lingue e dialetti locali.

Quali possono esser stati, dunque, gli elementi che hanno collocato in primo piano, agli occhi della giuria, il *Dizionario Italiano–Ladino Gardinese*? Alcuni di questi elementi erano stati segnalati da chi scrive in una recensione apparsa sei anni fa nell'“Archivio glottologico italiano” (DI GIOVINE 2015).

In primo luogo, diversamente da quanto normalmente avviene nella redazione dei dizionari dialettali e di lingue locali, Marco FORNI ha avvertito la necessità di consultarsi, per tutta una serie di scelte preliminari, con studiosi particolarmente

noti, esplicitamente indicati nel retrofrontespizio come consulenti scientifici: oltre a Tullio De Mauro, la cui esperienza lessicografica ha avuto grandissima risonanza non solo in Italia, Luca Serianni, insigne storico della lingua italiana, Walter Belardi, glottologo di acuto ingegno e profondo conoscitore del ladino sellano, Heidi Siller-Runggaldier, studiosa di vasta competenza nel campo romanzo e in particolare ladino.

Un secondo elemento va certamente individuato nella ricchezza della raccolta lessicografica: se i 33.000 lemmi italiani possono rappresentare il normale livello di un buon dizionario, i 34.400 lemmi gardenesi rappresentano il risultato di uno sforzo imponente nel raccogliere dati, non solo relativamente a singoli vocaboli, ma anche in ordine alle polirematiche, elementi assai più sfuggenti per il lessicografo. Va inoltre sottolineato il ricco apparato di esempi a corredo di ogni lemma, anche questo un elemento talora presente nella lessicografia delle lingue di più ampia circolazione, ben più raramente in dizionari relativi a parlate di dimensioni comunque circoscritte: con l'aggiunta di tutte le forme declinate e coniugate, il numero di forme ladine nella versione *online* è di 475.128 (30/08/2021). Se si consulta un qualsiasi testo ladino in rete, ogni singola forma di parola, coniugata o declinata, rimanda alla corrispondente voce d'entrata del Dizionario *online*.

E ancora, la scelta di puntare sulla massima diffusione dell'opera, tradottasi nella realizzazione di una versione *online* completamente *open access*, che si interfaccia ora con la *Gramatica ladin gherdeina* dello stesso autore (FORNI 2019).

In considerazione dell'impostazione scientifica dei linguisti inclusi nella giuria, credo di poter aggiungere un ulteriore elemento premiante: la normalizzazione della grafia che, pur pienamente in linea con le norme ortografiche del gardenese, consente una lettura agile della fraseologia, anche al lettore italofono. Nella versione *online*, oltretutto, è possibile riprodurre la forma fonica non solo dei lemmi, ma anche delle polirematiche e della fraseologia.

Come si vede, le caratteristiche che distinguono il *Dizionario Italiano-Ladino Gardenese* rispetto alla restante lessicografia su "lingue e dialetti locali" sono diverse e rilevanti, e sotto molti aspetti ci si trova di fronte a un lavoro che guarda alla tradizione delle grandi lingue di cultura, distaccandosi dalla dimensione dialettale intesa nel senso tradizionale.

3. L'impatto, o meglio, le prospettive

L'ultima osservazione qui presentata, relativa alla dimensione sovralocale, per dir così, del *Dizionario Italiano–Ladino Gardenese*, introduce un tema a mio parere molto interessante, quello delle prospettive che apre il riconoscimento attribuito a un'opera realizzata con queste caratteristiche – avrei dovuto parlare di "impatto", ma mi si perdonerà il rifiuto di una etichetta logorata da un uso ormai irrimediabilmente burocrattizzato. Vanno distinti due livelli, a mio avviso, uno più generale, l'altro interno alla realtà ladina sellana – ovvero "ladina dolomitica", anche se questa denominazione non è più così popolare, dal momento che l'iniziativa cui era legata, la creazione di una lingua ladina unitaria, negli ultimi tempi ha perso molto dell'abbrivio iniziale.

In un quadro generale, l'attribuzione di un premio prestigioso, intitolato alla figura di un linguista illustre, va molto al di là della testimonianza di stima nei riguardi di un autore particolarmente impegnato e attento e del suo gruppo di collaboratori. Si tratta, in realtà, di un riconoscimento per una realtà linguistica, quella ladina sellana, che sta sempre più emergendo non solo nella considerazione di una ristretta cerchia di specialisti, ma nella consapevolezza di un più vasto gruppo di persone di cultura, in ambito italiano, europeo e globale. Non sarà un caso, ad esempio, che la consultazione *online* del *Dizionario Italiano–Ladino Gardenese* registri numerosi contatti dalla Cina – e traduzioni di testi gardenesi in lingua cinese iniziano ad esser realizzate, per ora a livello di tesi sperimentali – e non è un caso che studenti giapponesi e cinesi abbiano frequentato corsi di gardenese grazie all'impegno dell'Istituto ladino *Micurá de Rii* di Selva.

Ma non conviene sottovalutare anche un aspetto interno alle dinamiche ladine. Le parlate gardenese, badiotta e fassana hanno per lungo tempo rappresentato le punte di diamante, diciamo così, nell'attività di promozione della lingua e della cultura ladina, grazie anche all'azione dei due Istituti culturali, il *Micurá de Rii* di San Martino in Badia e Selva e la *Majon di Fascegn* di San Giovanni di Fassa. A livello lessicografico, era disponibile dal 1999 il DILF (*Dizionario Italiano–Ladino Fassano*), peraltro solo dall'italiano in ladino, cui nel 2000 si sono affiancati il *Wörterbuch Deutsch–Gadertalisch* (MISCHI 2000) e nel 2002 il *Wörterbuch Deutsch–Grödner-Ladinisch* (FORNI 2002), dal tedesco in ladino, nel 2013 il *Dizionario Italiano–Ladino Gardenese/Dizjioner Ladin de Gherdëina–Talian* (FORNI 2013) e nel 2016 il *Dizionario Italiano–Ladino Val Badia/Dizjionar Ladin Val Badia–Talian* (MOLING 2016). La notorietà che il dizionario gardenese e il suo autore hanno acquisito grazie al Premio potrebbero allora costituire una sorta di volano per le altre parlate ladine e innescare un vero circolo virtuoso attraverso l'emulazione. Si può

dunque sperare che nell'area fassana sia completata l'opera lessicografica con il volume di entrate in ladino (*caçét, brach, moenat*), e che anche il livinallese e, perché no, l'ampezzano conoscano opere lessicografiche paragonabili all'ambizioso progetto felicemente portato a termine in Val Gardena e Val Badia.

Non era ovvia l'idea di commentare la notizia di un Premio letterario in una rivista scientifica; spero, tuttavia, che le osservazioni qui presentate rendano giustizia all'intento di chi scrive: sottolineare l'importanza di un riconoscimento che trascende il pur straordinario impegno dell'Autore e del gruppo che l'ha affiancato, per riflettersi sull'intera comunità ladina sellana, come elemento di giusto orgoglio e sprone verso traguardi sempre più avanzati nella tutela e nella incentivazione di un gruppo di lingue romanze altrimenti a grave rischio di estinzione.

4. Bibliografia

- BONANNO, Silvia et al.: *Salva la tua lingua locale. Ottava e nona edizione 2020–2021*, Roma 2021.
- DI GIOVINE, Paolo: *Recensione a*: FORNI 2013, op. cit., in: "Archivio glottologico italiano", C/1, 2015, 123–128.
- DILF = Istitut Cultural Ladin "majon di fascegn" (ed.): *Dizionario Italiano–Ladino Fassano/Dizjonèr talian–ladin fassan, con indice ladino–italiano/con indesc ladin–talian*, Vich - Vigo di Fassa, 1999, 2013³; CD-ROM: ib. 2001²; [versione *online* <<http://dilf2.ladintal.it/>>, 27.09.2021].
- FORNI, Marco: *Wörterbuch Deutsch–Grödner-Ladinisch/Vocabulèr Tudèsch–Ladin de Gherdëina*, San Martin de Tor 2002; CD-ROM: ib. 2003, nuova edizione rielaborata.
- FORNI, Marco: *Dizionario italiano–ladino gardenese/Dizjioner ladin de Gherdëina–talian*, San Martin de Tor 2013, 2 voll.; [versione *online* <forniita.ladinternet.it>, 27.09.2021].
- FORNI, Marco: *Gramatica ladin gherdëina*, San Martin de Tor 2019; [versione *online* <<http://ladin-gherdeina.ladinternet.it/home.page>>, 27.09.2021].
- MISCHÌ, Giovanni: *Wörterbuch Deutsch–Gadertalisch. Vocabolar Todèsch–Ladin (Val Badia)*, San Martin de Tor 2000; CD-ROM: ib. 2001, nuova edizione rielaborata.
- MOLING, Sara et al.: *Dizionario Italiano–Ladino Val Badia/Dizjionar Ladin Val Badia–Talian*, San Martin de Tor 2016, 2 voll.; [versione *online* <itavalbadia.ladinternet.it>, 27.09.2021].